



Cortona, 23/09/2017

Gli evangelisti

L'intervento dell'Ae regionale Don Luca Albizzi al Convegno Metodologico Interbranca

I 4 scrittori si raccontano: chi sono, a chi scrivono, come e perché scrivono.

Con S. Ambrogio potremmo dire: "La legge istruisce, la storia ammaestra, la profezia predice."

Il VANGELO: nella vita, nella realtà è sempre e comunque sorgente di umanità! Il libro su Gesù e di Gesù è anche il libro sull'uomo e per l'uomo! E porta in sé, oggi come allora, una domanda fondamentale: "Ma voi, chi dite che io sia?"

"Cristo! Sì, io sento la necessità di annunciarlo, non posso tacerlo: 'Guai a me se non proclamassi il vangelo!' (1 Cor 9,16). Io sono mandato da lui, da Cristo stesso, per questo io sono apostolo, io sono testimone..". (Beato Paolo VI, *Omelia*, Manila 29.11.'70)

Madre Teresa conosceva bene il Vangelo. E' stato questo il suo segreto!

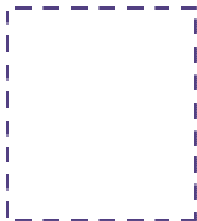
MATTEO – L'insegnamento di Gesù per la vita della comunità

Il suo autoritratto lo troviamo alla fine del terzo discorso sulle parabole (cfr. 13,51-52): l'interprete della Legge – lo scriba – sa vedere il legame tra il Primo e il Nuovo Testamento, tra la Tradizione e la novità e se ne arricchisce. Quello di Matteo è per eccellenza il libro della Chiesa e giustamente è stato chiamato il Vangelo "ecclesiale", perché, riportando le parole di Gesù, pensa continuamente alla vita della comunità. E in questo senso, domandandoci qual è il posto di ogni Vangelo nella formazione del cristiano, possiamo dire che *Matteo è il Vangelo del "catechista" – dell'educatore, del capo – perché serve per insegnare come si vive nella comunità cristiana, dunque nella Chiesa!*

Quale ne è l'origine? La tradizione più antica lo attribuisce all'apostolo Matteo, detto anche Levi, figlio di Alfeo. Conosciuto Gesù, questo esattore di imposte resta colpito dalla sua persona e, immediatamente, lascia l'ufficio dove esercita il suo mestiere – reddito anche se a quell'epoca reputato poco onesto – per unirsi immediatamente al gruppo dei discepoli. Più tardi (intorno agli anni 40 e 50) avrebbe raccolto i suoi ricordi in un libro attingendo alla fonte di Marco. *Matteo riferisce meglio degli altri la predicazione primitiva indirizzata ai cristiani di origine giudaica ed è forse il libro della predicazione cristiana in Palestina.*

Più che una semplice biografia di Gesù, esso vuol essere la parola di Dio sulla nostra vita e sul mondo. Questa parola è ascoltata, accolta, meditata in alcune comunità, che hanno le loro gioie ma anche le loro preoccupazioni e le loro difficoltà interne. Quindi la caratteristica di questo Vangelo è che la "buona novella" è annunciata innanzitutto in Galilea: è un avvenimento gioioso, e subito Gesù chiama a sé i discepoli formando la prima comunità.

Il suo libro è caratterizzato da *cinque grandi discorsi* che riassumono gli elementi principali di un codice etico di vita cristiana: quello della Montagna con le Beatitudini (cc. 5-7), quello per la Missione (c. 10), quello delle Parabole (c. 13), quello della Comunità (c. 18) e quello sulla Fine (c.24-25). Così Matteo ci presenta una Legge nuova: il principio fondamentale è l'amore e questo è il Regno che viene; l'amore è la misura di un agire che affronta i problemi che esistono con le risorse di una presenza che non si vede. Questa fede essenziale è espressa con le parole, le idee, le immagini accessibili ad una comunità di quei tempi e di origine giudaica. Perciò Gesù diventa il Messia promesso e lungamente atteso; e, per dare più forza alle sue argomentazioni, lo scrittore accumula le citazioni dall'Antico Testamento e usa dei titoli precisi: "figlio di Davide", "re dei Giudei", "Servo sofferente" (cf. Isaia).



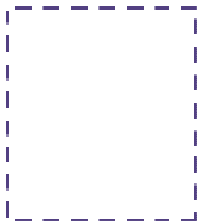
Il Gesù di Matteo ci appare dunque come il Maestro, che vive nella comunità. Ogni cristiano diviene così quello scriba nel Regno dei cieli che sa trarre dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

MARCO – Chi è Gesù ?

Da dove ci giunge questo scritto? Dal 2° secolo la tradizione indica Marco come autore. Questo personaggio ci è noto nel Nuovo Testamento sotto il nome di Giovanni, soprannominato Marco (Atti 12,25). Accompagna in missione suo cugino Barnaba, diventando per un po' compagno di Paolo, da cui si separa trascinando il cugino nella sua controversia, ma lo ritroviamo come l'aiuto prezioso dell'Apostolo verso la fine. Doveva essere legato a Pietro; e piace pensare che il suo Vangelo rifletta innanzitutto la predicazione del primo Apostolo. *Secondo la maggioranza degli studiosi, questo Vangelo è stato scritto poco prima della rovina di Gerusalemme nel 70. E' stato redatto forse a Roma e si rivolge a cristiani che non sono di origine giudaica.* Per la sua datazione, Marco è il primo Vangelo conosciuto nella storia, quello che apre questo genere di scritti, grazie ai quali noi siamo messi a contatto con i gesti e le parole di Gesù, con il mistero della sua passione e risurrezione. Difatti, Matteo e Luca conoscevano, tutti e due, il testo di Marco quando hanno redatto le loro opere; essi lo completano e lo correggono secondo le loro informazioni e i bisogni dei loro lettori. Ma questo *resta una straordinaria presentazione di Gesù e perciò viene definito il Vangelo del "catecumeno", perché corrisponde alla tappa della scoperta che apre ad un incontro!* Marco ha il linguaggio e il dono plastico del narratore popolare. La sua composizione non è ordinata; il vocabolario povero. Egli infatti non intende disegnare un ritratto o scrivere una biografia di Gesù; vuole invece attirare l'attenzione dei lettori sul mistero della persona di Cristo. A differenza degli altri Vangeli, Marco inizia in modo brusco, con la predicazione di Giovanni il Battista, in piena azione. Più che l'insegnamento è il destino e l'opera di Gesù che devono provocare il lettore; in questo Vangelo, Gesù di Nazareth appare come un uomo che suscita meraviglia, per i suoi contrasti. Eccolo molto umano: è il carpentiere, palesa sentimenti (lo stupore, la collera, la compassione, la tristezza), abbraccia i bambini, rimprovera i lebbrosi, raduna le folle e poi le sfugge. I suoi discepoli sono sconcertati e notano anche i suoi limiti. Eccolo allora ad un altro livello, inaccessibile e misterioso; compie dei gesti straordinari, ma proibisce che se faccia propaganda e l'evangelista ritrae così gli atteggiamenti e le opinioni che si incrociano, di fronte a quest'uomo sconcertante. I discepoli stessi, fin dal primo giorno, affezionati a lui e disorientati, trascinati in una avventura in cui fanno fatica a seguirlo. *E in breve, una domanda percorre tutto questo Vangelo: chi è quest'uomo? Marco conosce la risposta, quella del credente.* E solamente al termine, nella passione e risurrezione, si svela il mistero – nascosto in tutto il libro dal "segreto messianico" – per coloro che accettano di seguire questa avventura fino alla fine, di impegnarsi per il Vangelo. Seguire Gesù porta a condividere la condizione del Servo sofferente; veramente Marco è il Vangelo della Passione. Sulla croce, tutto cambia: questa morte è efficace. La Passione è il momento essenziale di quest'opera che stabilisce nel mondo un nuovo ordine delle cose: *la speranza nasce nella sofferenza e questo è il nuovo umanesimo che trasforma la condizione tragica dell'esistenza.*

LUCA – La buona novella

La tradizione cristiana ha visto da sempre in Luca – antiocheno di cultura greca – il compagno di Paolo e il suo "caro medico" (Colossesi 4,14). In ogni caso l'autore del terzo Vangelo appare uno storico coscienzioso, come dice egli stesso all'inizio della sua opera. Ha certamente conosciuto il Vangelo di Marco e ha attinto ad una fonte a cui si rifà anche Matteo. Il libro ha un suo stile, un suo modo di presentazione del materiale e letterariamente è più curato. Egli contempla il Signore



con un particolare tono di simpatia e lascia trasparire una interiorità e una mistica molto diverse dalla rudezza di Marco. Gesù è il suo Salvatore e Redentore, la sua gioia. *E' detto il Vangelo del "teologo", nel senso di un Vangelo della riflessione teologica sul rapporto Chiesa-mondo e storia della salvezza-storia profana: è teologo in quanto storico.*

Luca si rivolge ai convertiti provenienti dal mondo pagano. Il suo è un insegnamento realista; d'altro canto, l'opera avrà la sua continuazione nel libro degli Atti in cui si descrivono gli inizi della giovane Chiesa cristiana, incaricata dal suo Signore di annunciare a tutti gli uomini, a qualunque cultura appartengano, che sono stati salvati. Egli vuole innanzitutto presentarci il mistero di Gesù.

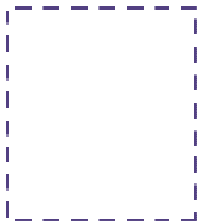
Meglio degli altri evangelisti, Luca ritrae la bontà di Gesù per i peccatori, immagine della benignità sconfinata di Dio. *Il suo libro è il Vangelo della misericordia:* una galleria impressionante di ritratti vivi e significativi, un campionario di umanità. Fin dai racconti dell'infanzia di Gesù, egli sottolinea che la salvezza è offerta a tutti gli uomini e non perde nessuna occasione per affermare il carattere universale di questo lieto messaggio. Nell'apertura dei grandi ideali, nella forza dei grandi annunci, ma ancor più nella compassione per le sofferenze e i bisogni si esprime tutta la "mansuetudine" del Cristo di Luca. Questo è infine il Vangelo della grazia e della gloria: per lui, Gesù previene ogni merito degli uomini; arreca un dono che supera tutte le loro speranze e cambia la loro vita, ma attende anche una risposta da parte loro. Pensa al credente impegnato nella vita quotidiana con i suoi compiti e i suoi obblighi; lo invita anzitutto, in nome di Gesù, a rinunciare alla ricchezza che rende insensibili ai bisogni degli altri e falsa i valori della vita: questo imperativo diventa prioritario, perciò, a più riprese, provoca un dibattito sulla problematica sociale stando dalla parte dei poveri e degli emarginati (cfr. le Beatitudini e il Magnificat). La vita cristiana, per il terzo evangelista, è accoglienza della Parola di Dio con una fiducia illimitata; dono al Signore nella preghiera che diviene comunione con Dio, richiesta e accoglienza dello Spirito, forza che genera eventi e cambia le persone; servizio del Signore e nello stesso tempo dei fratelli, nella carità e nel coraggio missionario (cf. il tema dell'universalità: da Gerusalemme alla Giudea e Samaria e fino agli estremi confini della Terra).

Ai suoi occhi la storia umana conosce tre momenti: la preparazione o il Primo Testamento, Gesù che è il centro di tutto, la Chiesa. E' esattamente il piano che sarà svolto da lui nel libro degli Atti. Ancora oggi Luca resta un maestro spirituale, esigente certo, tuttavia discreto e delicato, convincente, poiché egli conduce a Gesù.

GIOVANNI – La Via, la Verità, la Vita

Chi ha potuto redigere un Vangelo così differente dagli altri? Sicuramente un uomo dalla spiccata personalità, un testimone oculare (1,14; 19,35). A più riprese compare un discepolo di cui si tace il nome, "il discepolo che Gesù amava"; nulla vieta di identificarlo con "l'altro discepolo", che compare vicino a Pietro, ma di cui pure non viene detto il nome. Di fatto, la tradizione cristiana fin dai suoi albori l'ha attribuito all'apostolo Giovanni, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo. *E' considerato il Vangelo del "presbitero" ovvero del cristiano maturo, illuminato, ormai giunto al termine dell'iniziazione.* La disciplina spirituale del quarto Vangelo, dunque, vuole non spiegare ma indicare una via per penetrare nella vera sapienza: è questo il cuore di una vita cristiana matura. La sapienza cristiana è la fonte di ogni pienezza di vita, della serenità dello spirito, del discernimento, della capacità di giudicare nelle situazioni difficili, del coraggio di una vita cristiana autentica.

Scritto in greco, con un linguaggio senza ricercatezze, ha uno stile spesso solenne, talvolta monotono. Usa un vocabolario particolare e molti simboli caratteristici che testimoniano l'influsso di varie correnti religiose e di un lungo lavoro di redazione. E' nato in una comunità giudeo-cristiana



della diaspora in Asia Minore, probabilmente a Efeso, dopo il 90 e mette in primo piano il mistero umano e divino di Gesù. Ogni autore scrive con l'intento di comunicare al lettore la propria esperienza: Giovanni ci porta a riconoscersi nei vari personaggi del Vangelo, per identificarsi alla fine con lui, il discepolo che ha conosciuto e creduto all'amore del Signore.

Si presenta assai differente dai Vangeli sinottici, infatti più che narrare, il quarto Vangelo interpreta. Questi accumulano racconti, miracoli, parole di Gesù, qui invece gli episodi sono pochi e li uniscono lunghi discorsi; quasi tutto si svolge a Gerusalemme, nell'occasione di una festa. Giovanni vuole esprimere il messaggio attraverso episodi particolarmente significativi che chiama "segni": in numero di sette (Cana, il figlio del funzionario del re, il paralitico in Betzaetà, i pani, il cieco nato, Lazzaro, l'ora), questi formano la struttura del libro – sette parti – di cui l'ultima si divide in sette sezioni. Per lui questi gesti e queste parole rivelano la gloria di Gesù, manifestano l'amore del Padre per gli uomini. L'autore presenta ciascun segno nel contesto di una festa giudaica e i discorsi approfondiscono il segno. La settima parte del libro è centrata sul compimento realizzato da Gesù che offre sé stesso in sacrificio: la Gloria, che si rivela nell'ora dell'innalzamento sulla croce. *Giustamente è stato chiamato "il Vangelo spirituale", infatti vi troviamo uno sforzo continuo per manifestare il senso profondo dei gesti e delle parole di Gesù per la vita del credente.* Del resto non si può cogliere il mistero di Cristo in una contemplazione distaccata dalle aspirazioni e dai problemi umani. Giovanni ci fa entrare in un dramma, sottolineando alcune opposizioni radicali: luce e tenebre, verità e menzogna, vita e morte.. Pagina per pagina egli svolge un "processo" a Gesù, che rimanda in senso metaforico a quello dei cristiani e del mondo: il rifiuto di Dio, l'indifferenza, la chiusura dell'uomo su sé stesso. *Senza tregua viene rivolta a Gesù la domanda su ciò che fa, ciò che vuole, ciò che è, e questa diventa oggi la nostra stessa domanda.*

- Questi quattro scrittori non immaginavano certo che io, voi, oggi fossimo qui a leggere le loro parole lasciandole cadere dentro di noi. Così accade, così è accaduto. Anche i nostri gesti, i nostri sì, sono un seme gettato che cresce nella vita degli altri. Se noi siamo qui ad accogliere la luce della Parola, se siamo qui, stupiti, grati, colmi, interessati è solo perché ci sono persone che hanno avuto il coraggio di osare. E così sarà di noi se avremo lo stesso coraggio!
- *Ed è per questo che noi, qui e ora, con le nostre vite, le nostre esperienze, i nostri cammini, il nostro servizio stiamo scrivendo il "quinto Vangelo".. la storia continua anche attraverso le nostre storie personali e questa è la grande novità!*

BUONA STRADA